

SINTESI COMPLESSIVA DEGLI ASCOLTI SINODALI

La presente sintesi nasce dall'ascolto effettuato dal Servizio diocesano per le Persone con disabilità e dall'equipe diocesana del Cammino sinodale, in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale della Salute. È il frutto di più incontri, uno vissuto con le parrocchie (il 23 maggio 2026) che hanno manifestato un'attenzione alle persone con disabilità durante la visita pastorale del vescovo Adriano Cevolotto, uno vissuto con le associazioni e cooperative del territorio (05 giugno 2026). Quanto emerso è stato raccolto di seguito in cinque punti, che hanno cercato di mettere insieme le coordinate comuni che le realtà ascoltate hanno messo in luce: il passaggio da un'accoglienza "dovuta" ad un'appartenenza "normalizzata" (1.), la prospettiva che fonda il servizio e l'attenzione alle persone con disabilità e il valore che esse portano all'interno delle comunità e dei luoghi che abitano (2. e 3.), la valorizzazione della reciprocità e l'inversione dei ruoli educativi (4.), il ruolo della formazione (5.).

Sappiamo che le sintesi sono sempre un impoverimento della ricchezza che una condivisione fa emergere: questa però non dimentica quanto messo in comune e non annulla la bellezza e l'importanza dell'incontrarsi e del mettere in circolo il bene che ciascuno porta alle persone con disabilità ma anche quello che esse stesse donano.

Queste poche pagine diventano un punto di riferimento per il Servizio diocesano e per la Diocesi stessa, per poter inquadrare il proprio ruolo dentro al mondo della disabilità e il proprio servizio alle persone, alle famiglie e alle comunità.

Servizio per la Pastorale delle Persone con disabilità
Ufficio per la Pastorale della Salute
Equipe diocesana del Cammino Sinodale

PROSPETTIVE COMUNI

1. Dall'accoglienza formale all'appartenenza nella vita quotidiana

- .. **La "normalità" delle relazioni stabili:** Non occorre pianificare grandi eventi straordinari. Una pista di lavoro fondamentale consiste nel riportare le comunità a vivere momenti semplici di convivialità ordinaria (passeggiate, pranzi insieme, saluti nei luoghi comuni) per spezzare l'isolamento delle famiglie.
- .. **Abbandonare la logica del "servizio ad hoc" per quella della fraternità:** Il lavoro comunitario deve superare il concetto di "erogazione di un servizio/assistenza". Si deve strutturare un approccio in cui le persone siano considerate fratelli a prescindere, abbattendo le barriere mentali e le paure relazionali.
- .. **Il principio del "Mi importa di te sempre":** L'attenzione e l'ascolto non devono essere legati a singoli progetti o eventi, ma devono diventare un atteggiamento costante e strutturale.
- .. **Rompere i confini e creare alleanze stabili:** La spinta comune è quella di superare la frammentazione del territorio. La proposta operativa di partenza è quella di attivare visite e incontri reciproci tra le diverse realtà per abbattere l'isolamento, favorire lo scambio formativo, mettersi in discussione e co-progettare insieme.

2. La persona disabile come maestra di fede, autenticità e spiritualità

- .. **Testimonianza di una "fede viva":** Le persone con disabilità non sono semplici destinatarie di cura pastorale, ma veri e propri esempi di fede per tutti. Attraverso la loro autenticità e la loro specifica sensibilità religiosa, sono portatrici di un'esperienza profonda e genuina che tocca il cuore della comunità, insegnando a guardare a ciò che c'è e non a ciò che manca.
- .. **Insegnamento alla verità e alla trasparenza relazionale:** La loro naturalezza e l'assenza di sovrastrutture mentali rappresentano una provocazione salutare per la comunità, che viene guidata a riscoprire relazioni umane basate sulla verità e sulla semplicità del volersi bene.
- .. **Il Trascendente come terreno d'incontro:** La dimensione spirituale e il Trascendente vengono individuati come uno spazio universale in cui la fragilità diventa ricchezza, capace di superare i confini parrocchiali per dialogare anche con culture, fedi diverse e persone non credenti.

3. Autonomia, Abitare, Lavoro e Tempo Libero oltre l'assistenzialismo

- .. **Il lavoro come dignità e protagonismo:** Una traiettoria d'azione chiave mira a promuovere l'autonomia economica e sociale attraverso l'impiego professionale, permettendo ai ragazzi di essere soggetti attivi e realizzati.
- .. **Progetti di Cohousing:** Implementare e sostenere soluzioni abitative mirate e percorsi di coabitazione condivisa per garantire un futuro di autonomia e dare risposte concrete alla gestione del "Dopo di Noi".

- .. **Aggregazione e sport integrato:** Rispondere alla forte richiesta di momenti di condivisione pura (gite, vacanze, tornei) attraverso l'introduzione di discipline sportive integrate con squadre miste. Questo permette di trasformare il tempo libero e l'attività fisica in generatori di relazioni feconde che durano nel tempo, ben oltre il singolo allenamento.

4. Valorizzazione della reciprocità e inversione dei ruoli educativi

- .. **La fragilità come risorsa della comunità:** Ribaltare la prospettiva tradizionale valorizzando le competenze di chi vive una situazione di vulnerabilità. Una pista di lavoro concreta è l'impiego di figure di supporto tra pari, in cui chi ha vissuto un percorso difficile diventa risorsa per aiutare altri.
- .. **Diventare custodi degli altri:** Creare spazi in cui diventa normale prendersi cura dei più piccoli ad esempio nei GREST educando le nuove generazioni all'inclusione partendo dall'esempio concreto e dalla prassi quotidiana.

5. Formazione alla pazienza e educazione alla fragilità universale

- .. **Riconoscere le fragilità comuni:** Una pista di formazione prioritaria consiste nell'educare l'intera comunità a riconoscere che la fragilità appartiene a tutti e che i "bisogni speciali" sono, in realtà, i bisogni di ogni essere umano. La disabilità si fa maestra per stimolare un ascolto profondo e un avvicinamento concreto alle famiglie.
- .. **Generare percorsi inediti e universali:** Affrontare e dare il giusto rispetto ai bisogni delle persone più fragili non è un'azione isolata, ma una postura a vantaggio di tutti. Questo approccio permette di strutturare percorsi stabili, accessibili e naturali, in modo che l'ambiente e la comunità diventino accoglienti per chiunque, indistintamente, senza far sentire mai nessuno escluso.
- .. **Una formazione controcorrente:** Promuovere percorsi formativi per operatori e cittadini incentrati sulla pazienza, la lentezza e l'attesa. Questa pista mira a scardinare l'ansia da prestazione e l'attivismo frenetico della società odierna, permettendo di rispettare i tempi specifici di ogni persona e lasciandosi "disturbare" in modo radicale dall'insegnamento del Vangelo.

Consapevoli che tanto c'è ancora da fare, provocati da quanto ascoltato, la comunità diocesana di Piacenza-Bobbio muove i suoi primi passi col desiderio di imparare dalle persone con disabilità l'arte del vivere e la bellezza delle relazioni, per diventare, poco alla volta, luogo accessibile a tutti, non solo nelle strutture, ma anche e soprattutto nell'accompagnamento della vita di tutti, illuminandola con il Vangelo della prossimità, dell'accoglienza e della Vita.